

$$\frac{A_{14}}{348}$$

Titulo originale

La historiografía en el siglo XX. Historia e historiadores entre 1848 y ¿2025?

Editorial Montesinos, Barcelona 2004

Carlos Antonio Aguirre Rojas

MANUALE DI STORIOGRAFIA OCCIDENTALE

DAL MARXISMO ALLA MICROSTORIA ITALIANA

Traduzione dallo spagnolo di
Dianora Zagato e Michelangela Cyrano



Copyright © MMX
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/A-B
00173 Roma
(06) 93781065

isbn 978-88-548-3172-8

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2010

Indice

- 9 *Introduzione*
- 17 *Capitolo I*
Il ruolo della storiografia contemporanea all'interno dei discorsi storici e i saperi sociali della modernità
- 39 *Capitolo II*
La periodizzazione dell'itinerario della storiografia contemporanea nel "lungo secolo XX storiografico": 1848–2010?
- 75 *Capitolo III*
Il contributo del marxismo alla storiografia critica del ventesimo secolo
- 97 *Capitolo IV*
Gli effetti del 1968 sulla storiografia occidentale
- 121 *Capitolo V*
La storiografia occidentale oggi
- 161 *Capitolo VI*
Le lezioni di metodo della storiografia occidentale più contemporanea

Vecchia sotto la forma embrionale del racconto, per lungo tempo saturata di finzioni e per molto più tempo legata ai successi più immediatamente afferrabili, [la storia] continua ad essere molto giovane come impresa ragionata di analisi. Perché essa si sforza per poter penetrare al di là dei fatti superficiali e di rifiutare le seduzioni della leggenda e della retorica, dei veleni oggi ancor più pericolosi, della routine erudita e dell'empirismo camuffato da senso comune. Ed essa non ha tuttora superato, rispetto ad alcuni problemi essenziali del suo proprio metodo, la fase dei primi tentativi.

Marc Bloch, *Apologia della storia o Mestiere di Storico* (1941–1943)

Introduzione

Affrontare il complesso tema della storia della storiografia del XX secolo, concepita come un'unica unità ed analizzata da un punto di vista quanto più strettamente *critico*, significa avere la consapevolezza, da un lato, di dover affrontare le importanti sfide che tale impresa comporta, e, dall'altro, dei limiti cui necessariamente dovrà piegarsi questa prospettiva critica. Se ci si propone di vedere in una forma *totalizzante* l'intero percorso della storiografia del XX secolo, è chiaro che tale punto di vista e tale tipo di analisi possono essere possibili solamente a partire dalla specifica scoperta che, ormai da quasi mezzo secolo, Fernand Braudel ha definito come “prospettiva analitica della *lunga durata storica*”.

Per poter afferrare realmente quali sono stati gli *itinerari essenziali* dell'intera traiettoria percorsa dagli studi storici del XX secolo, si dovranno guardare questi processi in maniera vasta e ampia, per saper determinare — in primo luogo — che cosa ha rappresentato la storiografia del XX secolo rispetto alla curva più generale della stessa storia della disciplina storica ed, anche, del campo del sapere che è stato occupato dalle *assai varie forme di conoscenza* che, lungo i secoli e millenni, sono state designate con questo stesso termine di “storia”. Tale approccio, per conseguenza, servirà per spiegarci il salto specifico e la singolare modalità che rappresenta la storiografia più contemporanea rispetto a quelle precedenti forme di esercizio della stessa attività storica.

Contro l'idea semplicistica di molti manuali in uso, ciò che *oggi* si intende per storia è qualcosa di *molto differente* da ciò che Erodoto, Tucidide, Sant'Agostino o Vico conoscevano con lo stesso termine. Sono completamente cambiati sia il ruolo di questa nostra disciplina all'interno dell'universo globale dell'attuale sapere umano, sia la definizione dell'oggetto generale di studio della nostra scienza, sia i modelli generali di spiegazione, le teorie, i concetti, i metodi, i paradigmi, sia, addirittura, le tecniche e gli strumenti più elementari del nostro mestiere. Tutto ciò ci rimanda proprio alla ricercata spiegazione del ruolo *particolare* che questa storiografia del XX secolo ha ricoperto e ricopre all'interno di quella storia globale del sapere umano che, fin dai tempi lontani, fu battezzato con il nome di "storia".

Se parliamo della storia della storiografia del "XX secolo" dobbiamo cominciare, in qualunque caso, stabilendo molto chiaramente che questo XX secolo *non coincide* assolutamente con il semplice XX secolo cronologico, che scorre dal 1901 al 2000, e che, al contrario, si riferisce al vero XX secolo *storico*, cioè a quel secolo che, come tutti i secoli degli storici, definisce la sua temporalità specifica a partire dai processi essenziali che si sono aperti al suo interno. Questa indicazione, per il caso specifico della storia della storiografia, ci pone di fronte alla chiara scelta di un periodo che comincia intorno al 1848 — con la nascita del progetto critico del marxismo originale ed i profondi risvolti rivoluzionari che questo progetto implica per l'intero universo degli studi storici dell'epoca — e che si andrà a chiudere in una data *non ancora trascorsa* — nel senso che l'insieme delle linee evolutive e dei processi essenziali che sono iniziati con quel cambiamento radicale provocato dal marxismo all'interno della storiografia mostrano di avere, ancora oggi, degli effetti e delle espressioni di notevole attualità.

Si fa riferimento, così, ad uno spazio di tempo che copre più di 150 anni ma che non è ancora sufficiente: la storiografia del XX secolo che vogliamo studiare si concluderà forse nel 2025 o nel 2050

La periodizzazione dell'itinerario
della storiografia contemporanea
nel "lungo secolo XX storiografico":
1848–2010?

Il fiume dei tempi scorre senza interruzione. Eppure, anche qui è necessario che la nostra analisi stabilisca certi tagli. [...] Come fissare, in questa lunga linea del tempo, le fasi della storia?

Marc Bloch, *Apologia per la Storia o Mestiere dello Storico* (1941–1943)

Nell'affrontare, da una prospettiva di lunga durata, l'enorme problema delle morfologie assunte dalla storia della storiografia del ventesimo secolo dovremo seguire, come propone Fernand Braudel¹, le grandi traiettorie evolutive, le grandi linee che disegnano l'insieme dei progressi che gli studi storici hanno realizzato in questo ventesimo secolo—non cronologico, ma strettamente *storico*. Questo ci porta a focalizzare l'attenzione, in particolare, sulle grandi trasformazioni, sulle profonde modifiche che hanno ridefinito in modo radicale il lavoro storiografico in questo stesso ventesimo secolo storico.

1. Su questa prospettiva braudeliana della lunga durata, cfr. F. Braudel, "Historia y ciencias sociales. La larga duración" in *Escritos sobre Historia*, Ed. Fondo de Cultura Económica, Messico 1991. Si possono inoltre vedere i nostri saggi e libri, C.A. Aguirre Rojas "Die 'longue durée im Spiegel'" nella rivista *Comparativ* anno 6, n. 1, Liepzig, gen.-febb. 1996; "A longa duracao: in ille tempore et nunc" nella *Revista de História das Ideias*, n. 18, Coimbra, 1996; "(Ri)costruendo la biografia intellettuale di Fernand Braudel" nella *Rivista di storia della storiografia*, anno XV, num. 3, 1994, e il libro *Fernand Braudel und die Modernen Sozialwissenschaften*, Ed. Leipziger Universitätsverlag, Liepzig, 1999, cap. 2.

Come introduzione al problema, occorre chiederci come si è evoluta la storiografia mondiale negli ultimi centocinquant'anni. Se il periodo di tempo è di centocinquant'anni e non di cento, è perché pensiamo, come abbiamo detto precedentemente, che sia assolutamente valida la prospettiva della storiografia francese, che afferma che i secoli *storici* non coincidono *mai* con i semplici secoli *cronologici*. Così secondo noi, la storiografia attuale non sembrerebbe aver cominciato a definirsi nel 1968, né nel 1945, e nemmeno nel 1900. Piuttosto, guardando con attenzione quel complesso tragitto che costituisce le radici ultime dell'attuale panorama degli studi storici mondiali, si profila un insieme di curve che ci porterebbero ad affermare che questa storiografia contemporanea abbia cominciato a definire i suoi contorni fondamentali proprio in quella congiuntura critica privilegiata della storia europea che va dal 1848 al 1870.

Né si tratta, come è evidente, di date innocenti, perché il 1848 è la data simbolica che rappresenta l'epoca delle grandi rivoluzioni europee, mentre il 1870 è la data del fondamentale esperimento della Comune di Parigi. È come dire scegliere quale inizio una data che anche storicamente rappresenta il momento in cui il progetto della modernità borghese capitalistica raggiunge il suo massimo punto nel territorio della "piccola" Europa e quale fine, quella data del 1870, che trascina con sé tanti cambi essenziali, economici, geo-

2. Solo alcuni esempi di questa posizione degli storici francesi: Fernand Braudel parlerà di un 'lungo secolo XVI' che andrà dal 1450 al 1650, in diversi suoi testi, per esempio, nel suo saggio "European expansion and capitalism. 1450-1650", in *Chapters in Western Civilization*, Columbia University Press, New York 1961, mentre Emmanuel Le Roy Ladurie parla di un 'lungo secolo XIII' in *Montaillou, aldea occitana de 1294 a 1324*, Ed. Taurus, Madrid, 1988. In questa stessa prospettiva gli autori moderni hanno discusso sulla possibile esistenza di un 'breve XX secolo', come il caso di Eric Hobsbawm, o di un 'lungo XX secolo', come nella posizione di Immanuel Wallerstein. Su questo dibattito, cfr. il nostro saggio, Carlos Antonio Aguirre Rojas, "Balance crítico del siglo veinte histórico: breve, largo o muy largo siglo XX?" nella rivista *Sociología*, num. 26, Medellín, Colombia, 2003.